

LA TECNOLOGIA NON SALVERÀ IL MONDO



di
GIOVANNI PELLEGRÌ

IL TELELAVORO RIDUCE GLI SPOSTAMENTI, GLI EBOOK SONO ECOLOGICI, I SOCIAL PERMETTONO DI RIMANERE IN CONTATTO CON LE PERSONE SENZA DOVER PRENDERE L'AEREO, GLI ACQUISTI ONLINE SI FANNO DA CASA SENZA ANDARE FINO AL NEGOZIO. LA TECNOLOGIA HA RESO IMMATERIALI MOLTI SERVIZI, HA CANCELLATO CARTA, DVD, CD, VIAGGI, NEGOZI E SIAMO PORTATI A CREDERE CHE IL MONDO DIGITALE SIA "GREEN", O ALMENO PIÙ ECOLOGICO DEL MONDO ANALOGICO. SECONDO QUESTA NARRAZIONE, SMART CITIES, AMAZON, GIOCHI ONLINE, EBOOK, FILM

IN STREAMING SAREBBERO I NUOVI STRUMENTI PER RIDURRE IL NOSTRO IMPATTO SUL PIANETA. PURTROPPO, È SOLO UNA FAVOLA.

Le prime stime sull'impronta ecologica di questo mondo immateriale stanno venendo a galla. Innanzitutto, lo sviluppo del mondo digitale ha riempito il mondo (e le discariche) di miliardi di oggetti che ci permettono di accedere ad internet (PC, tablet, smartphone). Oggetti che vengono rinnovati freneticamente tant'è che si stima che un giovane di 25 anni ha già comprato in media 5 telefoni. Quel mondo immateriale prende così peso: per fare un cellulare di 200 g occorrono quasi due quintali di materie che per essere estratte dalle miniere sfruttano persone, consumano energia e lasciano siti inquinati altrove. C'è quindi sì dell'invisibile nel mondo digitale, ma non dell'immateriale.

L'immensa quantità di dati che produciamo (anche solo navigando su Internet, acquistando online o postando sui social) deve poi essere immagazzinata, trasportata, analizzata e per farlo servono materie prime, acqua ed energia. Inviare un testo con Gmail, chiedere un aiuto a ChatGPT, caricare un video su TikTok, spedire un messaggio su WhatsApp, così come eseguire una ricerca su Google non sono gesti immateriali. L'industria digitale consuma così tante materie ed energia che la sua impronta ecologica sarebbe tre volte superiore a quella di un Paese come la Francia o il Regno Unito. Le tecnologie digitali utilizzano attualmente il 10% dell'elettricità prodotta nel mondo (ma raddoppierà presto) e si stima che le emissioni di CO2 siano quasi il doppio del settore dell'aviazione civile mondiale¹. Ma poi ci sono le sovrastrutture necessarie per la sicurezza.

L'evanescenza di questo mondo disponibile con un click ha creato tanti servizi utili ma anche una menzogna verde. Proviamo quindi a raccontare la rivoluzione digitale in maniera diversa: il mondo digitale è utile e serve, ma non è green

Ogni server è duplicato, a volte triplicato: si tratta di immensi stabili di cemento che consumano energia, devono essere raffreddati e necessitano di gruppi elettrogeni fatti di immense sale con batterie al piombo per assicurare il loro funzionamento in caso di panne elettrica. Se poi

questi grandi centri sono in Cina, l'energia utilizzata viene soprattutto dal carbone. Non finisce qui: ogni dato deve essere collegato con il resto del mondo con cavi di rame che attraversano gli oceani o con satelliti che sono mandati in orbita. Altro che immateriale. Insomma, la foto del mio piatto di asparagi bio postata su Instagram non è poi così immateriale. Nella *Laudato si'*, papa Francesco ricorda il grande valore dello sviluppo tecnologico. Ma invita anche a riconoscerne i limiti. "*L'idea di una crescita infinita (...) - ricorda papa Francesco - suppone la menzogna circa la disponibilità infinita dei beni del pianeta, che conduce a spremere fino al limite e oltre il limite. Si tratta del falso presupposto che esiste una quantità illimitata di energia e di mezzi utilizzabili, che la loro immediata rigenerazione è possibile e che gli effetti negativi delle manipolazioni della natura possono*

essere facilmente assorbiti". Non stiamo demonizzando i vantaggi evidenti del mondo tecnologico, ma allo stesso tempo, non creiamoci degli alibi verdi mentre compriamo su Amazon o guardiamo un film in streaming. L'evanescenza di questo mondo disponibile con un click ha creato tanti servizi utili ma anche una menzogna verde. Proviamo quindi a raccontare la rivoluzione digitale in maniera diversa: il mondo digitale è utile e serve, ma non è green. E un suo uso spropositato pesa come un macigno sul mondo reale. ■

Note

¹ Dati, fonti e approfondimenti si trovano nei due libri di Guillaume Pitron: "*Inferno digitale. Perché internet, smartphone e social network stanno distruggendo il nostro pianeta*", LUISS, 2022 e "*La guerra dei metalli rari. Il lato oscuro della transizione energetica e digitale*", LUISS 2024